



Paolo Sorrentino e il suo "Parthenope" film splendente e metafisico

*Celeste Della Porta in una inquadratura del film.
Foto ©Gianni Fiorito*

Slow napoletano

PARTHENOPE di Paolo Sorrentino. Con Celeste Della Porta, Gary Oldman, Luisa Ranieri, Stefania Sandrelli, Peppe Lanzetta, Daniele Rienzo, Silvio Orlando, Dario Aita, Isabella Ferrari. Drammatico, Fantastico. Italia, Francia, 2024. Durata 136'.



PIGRO, MOLLE, NARCISO, stilisticamente autoreferenziale, a momenti appiccicoso, probabilmente inutile, nelle forme d'un gigantesco videoclip di tratti musicali e oniricamente napoletani. Attrice d'una bellezza come non se ne vedono spesso ma qualche volta càpita. **Dunque film splendido, forse irresistibile.** Poi si può parlare del resto, del festival di sigarette bogartianamente bruciate,

esibite e consumate sulla scena, di **Achille Lauro** e di **Donna Sophia**, del **vescovo** vulcanico e incantatore, del **John Cheever** così prossimo al moti, ai modi e ai mondi di **Jep Gambardella**, naturalmente del Mare-Ovunque, onnipresente, primigenio e certo congenito, della Città coincidente con la protagonista e viceversa (l'identificazione reciproca davanti alla quale Sorrentino medesimo si specchia), dell'adesione

[Claudio Trionfera]

continuazione alla pagina 3

Bob DYLAN

50 anni di un mitico tour, un cofanetto deluxe con 27 cd, uno spettacolo alla Triennale di Milano. Il momento celebrativo del musicista e poeta che ha cantato una generazione

Nella pagina 5



*Immagini e suono
Certi momenti magici*

Django Unchained

"Freedom" Anthony
Hamilton & Elayna
Boynton nel film di
Quentin Tarantino (2012)

A volte (per fortuna) ritornano

*Da Stanley Kubrick a Tobe
Hooper: il meglio
dell'horror con "Shining" e
"Non aprite quella porta"*

SOLO TRE GIORNI ma, come si dice, intensi e fortunatamente carichi di brividi e di tensione. Nel quadro dei cosiddetti "eventi speciali" è d'obbligo segnalare il ritorno al cinema di due classici dell'horror come *Shining* (1980) e *Non aprite quella porta* (1974), cioè due prove esemplari nel genere firmate da autori di prima grandezza come **Stanley Kubrick** e **Tobe Hooper**. E se lo *slasher* del secondo ha avuto proprio a fine settembre l'atteso incontro con la sala, per il cult del primo, tratto com'è noto dal libro di **Stephen King**, l'appuntamento è stabilito fra il 7 e il 9 ottobre.

Si parla, in entrambi i casi, dei restauri in 4k così in voga oggi, capaci di restituire immagini di eccezionale qualità: tanto da rendere estremamente appetibile la visione su grande schermo.

La versione integrale di *Shining* verrà distribuita da Lucky Red, mentre le copie di *Non aprite quella porta* sono state proiettate nei cinema a cura di Plaion Pictures con la sua



etichetta Midnight Factory, noto riferimento per l'horror in edizioni, anche rare, di Dvd. Insomma tre giorni per ritrovare i corridoi dell'Overlook Hotel in cui il piccolo Danny (Danny Lloyd) corre con il suo triciclo, l'istrionico Jack Nicholson nei panni del tormentato scrittore Jack Torrance e l'indimenticata Shelley Duvall in quelli della moglie Wendy in uno dei film più inquietanti di sempre.

Le recensioni



Nelle foto: in alto Celeste Della Porta, Daniele Rienzo e Dario Aita; qui sopra Paolo Sorrentino con Daria D'Antonio.
Foto ©Gianni Fiorito

Fratello Sole, Sorella Luna

IL 4 OTTOBRE e a seguire per tutto il mese francescano, il capolavoro senza tempo di Franco Zeffirelli, *Fratello Sole, Sorella Luna*, farà il suo ritorno sul grande schermo in una nuovissima versione restaurata in 4K, riportando il pubblico alle origini di una delle più belle celebrazioni cinematografiche della vita di San Francesco d'Assisi, proprio nel giorno dedicato al Santo Patrono di Italia. Si tratterà di una visione completamente inedita per il pubblico italiano: un restauro in 4k che sarà proposto in versione originale sottotitolata in italiano.

continuazione dalla pagina 1

quasi bulimica all'estetica felliniana (ma quella scena piena di coppie adagate lungo il pendio declinante sulla spiaggia - Parthenope unica appartata - occhieggia alla Death Valley di *Zabriskie Point* e forse, chissà, la omaggia nel suo significato onirico e *antonioniano*.

Nel film tanti piani di lettura incrociati e sovrapposti. Sui quali chi è più paziente di noi può esibirsi scrivendo migliaia di parole e paginate di giornali: dietro il manufatto dell'artista c'è di sicuro una moltitudine di pensieri suoi e di rappresentazioni allegoriche cui ciascuno può riferirsi col piacere della scoperta, partendo tuttavia del presupposto che la sfera della figurazione è altamente personale. Cinema metafisico e molto affettivo che perfino le musiche, avviluppate con la scena, riportano, qua, alla canzone napoletana e italiana disseminate lungo le epoche del racconto, là alla rutilanza borbonica e all'indolenza saracena, in quella sorta di *réminiscence* che le età di Parthenope, dalla nascita alla maturità, rappresentano nella loro divagazione storico-sentimentale. Colpisce la riscoperta di Riccardo Cocciante e di quella sua *Era già tutto previsto*, brano di metà anni Settanta. Ma si sa che Sorrentino ha un talento speciale nella scelta del suono accoppiato all'immagine. Inoltre questo fatto di trasformare Napoli, cioè la sua città e la Capri della prima parte, in un gigantesco Polo della Rimembranza fa dell'autore - anzi direi che lo conferma - un vero cacciatore del mistero; là dove il mistero nasce dalla fantasia che certo gli è propria. In genere Sorrentino è uno che ama citare soprattutto se stesso e certamente s'appaga i sensi scrivendo frasi epiche nelle sue sceneggiature, vedere il film per credere: anche questo lo rende autore squisito e sfacciato, nel senso di sfacciatamente squisito o squisitamente sfacciato, come si preferisce. Tra gli attori, tutti splendidi e da lodare nello sfoggio delle loro maschere, mi piace citare **Silvio Orlando** e raccomandarne presenza e recitazione monumentali. Infine la fotografia: perfino superfluo elogiare **Daria D'Antonio**, napoletana anche lei, già accanto a Sorrentino in *È stata la mano di Dio* che tra l'altro le rese un David di Donatello.

[Claudio Trionfera]

Le recensioni



ALL WE IMAGINE AS LIGHT – AMORE A MUMBAI di Payal Kapadiya. Con Kani Kusruti, Divya Prabha, Chhaya Kadam, Hridhu Haroon. Drammatico. Francia, India, Paesi Bassi, Lussemburgo, Italia, 2024. Durata 110'. ●●●●●●●●

Kani Kusruti in una inquadratura del film di Payal Kapadiya

QUELLA MUMBAI gonfia di umanità brulicante, di fumi, di miseria e di odori. Lo sguardo di Payal Kapadiya non è concentrato solo sulle protagoniste di questa sua opera prima ma anche su quella città dei sogni e delle illusioni, forse dell'alienazione rappresentata – a momenti perfino scannerizzata – coi modi del documentario sociale cui l'autrice indiana 38enne, proprio di Mumbai, è particolarmente incline. E non è certo un caso che nel 2021 abbia vinto *L'Œil d'or* alla Quinzaine di Cannes per il miglior documentario con *A Night of Knowing Nothing*, replicando il successo sulla Croisette proprio quest'anno, aggiudicandosi addirittura il *Grand Prix Speciale della Giuria* (che nella comune percezione vale quasi la *Palme d'Or*) con il presente *All We Imagine as Light*. Insomma una rivelazione: sulla scia della grande tradizione autorale del cinema indiano al quale, del resto, ha esplicitamente dichiarato di ispirarsi (**Ritwik Ghatak** in primis, ma ci vediamo pure l'impronta di altri maestri, quali i bengalesi **Satyajit Ray** e **Mrinal Sen**, vale

a dire i supremi interpreti del cinema civile influenzato dal nostro Neorealismo). E in ciò che si può ricondurre ad una cifra di realismo poetico – a tratti magico – Kapadiya articola la vicenda in un luogo dove “anche vivi nelle fogne non ti è concesso di impazzire”; dove si avviluppano i destini di due donne, l'una sposata con un uomo emigrato in Germania e *missing* da tempo, infermiera dai destini incerti (ma attenti alle rivelazioni della sorte) in un reparto di ginecologia, l'altra, che è sua coinquilina, schiacciata dall'incubo di un matrimonio combinato ma in verità innamorata persa d'un ragazzo musulmano col quale unirsi a nozze, per via delle sanguinose differenze di culto, pare utopia.

Tra cronaca e finzione ecco una storia al femminile fatta di enorme tenerezza e raccontata come dal vero. Facce, situazioni, movimenti di macchina difficilmente dimenticabili. Frequentare questo film è quasi un dovere, oltre il piacere della visione.

[C.Tr.]



Maziar Firouzi e Marilù Pipitone. Foto ©FavoritaFilm



LA BOCCA DELL'ANIMA di Giuseppe Carleo. Con Maziar Firouzi, Marilù Pipitone, Serena Barone, Maurizio Bologna, Sergio Vespertino. Drammatico. Italia, 2024. ●●●●●●●●

MESSAGGI DA UN CINEMA FOLK. E da una Sicilia fine anni 40, montuosa, remota, innevata che nasce da tradizioni reali per viaggiare nei territori della magia attraverso un giovane reduce della Seconda Guerra Mondiale. Storia di **Giovanni Velasques**, all'inizio figura d'aspetti quasi tolstojani, che di ritorno dalla prigionia si ritrova oscuramente posseduto dall'anima di un marinaio morto in guerra cui deve doti sciamaniche e miracolose facoltà taumaturgiche rivelategli da una majàra, cioè una fattucchiera. Non una gran fortuna perché certe qualità lo porteranno a sbattere contro Chiesa e mafia in un nuovo orizzonte conflittuale. L'esperienza di Carleo all'opera prima è interessante, a momenti poco compiuta, ma lascia trapelare nel regista delle prerogative visionarie di qualche rilievo accanto alla ricognizione rigorosa attorno ad una specifica antropologia culturale nonché una panoramica molto realistica sulla società del luogo e dell'epoca.

[C. TR.]

Bob DYLAN *Forever Young*

50 anni di un mitico tour, un cofanetto deluxe con 27 cd, uno spettacolo alla Triennale di Milano. Il momento celebrativo del musicista e poeta che ha cantato una generazione

COLUMBIA RECORDS e Legacy Recordings, divisione del catalogo di Sony Music Entertainment, hanno appena pubblicato *The 1974 Live Recordings* di **Bob Dylan** per celebrare il 50° anniversario del ritorno dell'artista ai tour. Questa collezione include tutti gli spettacoli registrati professionalmente delle esibizioni di Dylan del 1974, accompagnato da **The Band**, disponibile come cofanetto deluxe di 27 CD. *The 1974 Live Recordings* offre ai fan 417 tracce live inedite di Bob Dylan, con 133 brani recentemente mixati da nastro a 16 tracce e tutte le registrazioni sopravvissute del *soundboard*, accompagnate da nuove note di copertina della giornalista e critica **Elizabeth Nelson**.

In concomitanza con *The 1974 Live Recordings*, Third Man Records ha annunciato l'uscita di *The 1974 Live Recordings - The Missing Songs From Before the Flood*, un set di 3 LP tratto dalle stesse registrazioni, con versioni selezionate a mano di ogni canzone registrata da Bob Dylan che non è stata inclusa nell'album live originale del 1974. Stampato esclusivamente su vinile colorato. Disponibile anche una versione mai pubblicata di *Forever Young*, eseguita dal vivo a Seattle il 9 febbraio 1974.

Il tour del 1974 di Bob Dylan segnò il suo ritorno dal vivo dopo otto anni e lo riunì con The Band, diventati nel frattempo celebri a pieno titolo. Bob Dylan e The Band suonarono 30 date in 42 giorni, spesso con due spettacoli al giorno. Inoltre l'evento contribuì a creare il modello per i grandi tour rock, codificando esperienze condivise come il pubblico che alza accendini e il lampo delle luci durante momenti salienti come *Like A Rolling Stone*. Molte canzoni, tra cui *All Along The Watchtower*, *Forever Young* e *Most Likely You Go Your Way (and I'll Go Mine)* furono eseguite dal vivo per la prima volta.

★
Importante anche la celebrazione alla **Triennale di Milano** con l'evento fissato per il 13 ottobre al Teatro della Triennale e intitolato **Un uomo chiamato Bob Dylan** con sottotitolo *Frammenti di vita, di opere e "miracoli" del leggendario songwriter americano in un suggestivo spettacolo di racconti, suoni e visioni*. Scritto e interpretato dal giornalista, scrittore e musicista Ezio Guaitamacchi, lo spettacolo vede Davide Van De Sfroos - nell'inedito, triplo ruolo di musicista, attore e pittore - calarsi nei panni di Bob Neuwirth, cantautore amico di Dylan. Mentre Andrea Miro' (direttore musicale dello show) interpreta la figura di Joan Baez con la bravissima vocalist Brunella Boschetti a completare il cast. In repertorio: *Blowin' In The Wind*, *Just Like A Woman*, *My Back Pages*, *All Along The Watchtower*, *Like A Rolling Stone*, *Hurricane*, *The Times They Are A-Changing*, *Shelter From the Storm*, *Not Dark Yet*.



"Il senso di un paese": dal 4 ottobre il Festival

TORNA a Barbarano Romano (VT) "Il senso di un paese" per festeggiare 40 anni del Parco Regionale Marturanum tra Natura e Cultura (1984-2024). Dal 4 al 6 ottobre la VI edizione del festival ospita il regista **Riccardo Milani**, il **Circo Diatonico**, i ballerini della **Tanz Company Gervasi** di Vienna, per l'ambiente **Francesco Petretti**, biologo e divulgatore scientifico e **Filippo Tantillo**, antropologo e ricercatore territorialista. Ideata dal regista **Gianfranco Pannone**, con **Maria Cristina Locori** e **Raimondo Fortuna**, patrocinata dal Comune di Barbarano guidato dal Sindaco **Rinaldo Marchesi**, la kermesse - realizzata dall'Associazione Barbarano Cultura con il Parco Regionale Marturanum diretto da **Stefano Celletti**, in collaborazione con Associazione Tuscia Nuova - offre un'esperienza culturale e artistica unica all'insegna di approfondimenti e riflessioni sul rapporto tra i piccoli centri abitati e l'ambiente. E nel lungo week end racconta il paese e il suo parco, uno scrigno verde ricco di storia e bellezze naturali, che si estende per circa 1240 ettari e dove resiste una delle aree archeologiche etrusche più importanti della Tuscia, quella di San Giuliano, attraverso un programma di cinema e letteratura, danza e musica, incontri e convegni sull'ambiente, ma anche passeggiate e degustazioni. Tutti gli eventi sono a ingresso gratuito, info e programma: **0761 414507**.